

Agronomi Intervista alla consigliera dell'Ordine provinciale, Viviana Chierici Guido

«Migliorare e dimostrarlo»

«Serve misurare emissioni, consumi, gestione dei nutrienti, qualità del suolo»

di Mauro Taino

Una giornata tra assemblea dell'Ordine, interventi tecnici e visita in azienda: il 15 maggio, a Pieve Ecoenergia, gli agronomi e i forestali cremonesi hanno messo a fuoco una parola chiave: sostenibilità. Dopo i saluti del presidente Luciano Basso Ricci e la presentazione dell'azienda a cura di Danilo Federici, si sono alternati i contributi di Viviana Chierici Guido e Giambattista Merigo ("Misurare la sostenibilità"), di Giulia Abeni (Lely, tecnologie digitali) e di Daniela Lovarelli (Università di Milano, calcolo giornaliero dell'impronta di carbonio). A illustrare le principali tematiche emerse è la consigliera Viviana Chierici Guido.

Perché oggi "misurare" è la parola decisiva?

«Perché siamo passati dalla sostenibilità come intenzione alla sostenibilità come gestione. Oggi filiere, cittadini e regole chiedono dati: obiettivi quantificabili, metodi riconosciuti, indicatori verificabili. In agricoltura non basta più dire "stiamo migliorando": serve dimostrarlo, con numeri confrontabili».

Qual è il cambio di passo per le aziende?

«Decidere con un cruscotto, non a impressione. Misurare emissioni, consumi idrici ed energetici, gestione dei nutrienti, qualità del suolo. Poi leggere dove sono i punti critici, definire priorità, monitorare gli effetti. È un lavoro che porta trasparenza ed efficienza».

Parlate spesso di capitale naturale e limiti. Che cosa vuol dire, in pratica?

«Vuol dire riconoscere che suolo, acqua, biodiversità e clima non sono "sfondi", ma risorse che sostengono la produzione. Se li consumiamo, perdiamo competitività. Ragionare per servizi ecosistemici aiuta a vedere le interdipendenze: una scelta in stalla o in campo ha ricadute su più dimensioni, e va valutata nel suo insieme».

Sul fronte zootecnico, quali sono le voci che pesano di più sull'impatto ambientale?

«Le principali fonti sono note: metano enterico, emissioni da reflui in stalla, negli stoccaggi e nella distribuzione in campo. E gli effetti non riguardano solo il clima: incidono su acidificazione, eutrofizzazione, particolato e qualità dell'aria. Per questo serve misurare: per capire dove intervenire e con quali tecniche, evitando interventi "a pioggia"».

Qui entrano in gioco tecnologia e dati: che ruolo possono giocare??

«È una grande opportunità. Sensori, piattaforme, sistemi di supporto alle decisioni rendono i dati continui e più affidabili. Ma la tecnologia è un mezzo: il valore sta nel trasformare dati in scelte. Se non li sai interpretare, hai solo numeri; se li sai leggere, hai una direzione».

Giulia Abeni ha parlato di digitale e monitoraggio. Che cosa porta la zootecnica di precisione?

«Porta tempestività: monitoraggio 24 ore su 24, allarmi precoci, ottimizzazione di alimentazione, ventilazione, energia, gestione degli effluenti. E può migliorare benessere animale e condizioni di la-

voro. Però richiede metodo e competenze: qualcuno deve tradurre i segnali in azioni, altrimenti la tecnologia resta "giocattolo costoso"».

Si dice spesso che oggi i consumatori chiedono sostenibilità. È davvero così?

«Sì. Le indagini europee mostrano una sensibilità alta su ambiente e benessere animale: oltre il 90% dichiara attenzione a questi temi. Questo orienta le filiere e anche le politiche: gli strumenti della PAC premiano sempre più chi dimostra buone condizioni agronomiche e ambientali e standard di benessere. Per l'azienda è una sfida, ma anche un mercato».

Il caso studio presentato da Daniela Lovarelli è stato molto seguito. Che cosa lo rende "da manuale"?

«Il passaggio dal report annuale al dato quotidiano. In un'azienda ad alta automazione si raccolgono automaticamente dati su animali, latte, consumi elettrici e termici, razioni, energia prodotta e consumata. Tutto confluisce in un unico applicativo che si aggiorna ogni giorno: da lì si calcola la Carbon Footprint con approccio LCA, su unità funzionale standardizzata. Diventa un indicatore gestionale».

E che cosa dicono i risultati?

«Raccontano dove stanno gli hotspot e quanto conti la stagionalità. Stalla e razione pesano molto; in estate aumentano alcuni consumi, ad esempio per la ventilazione. Questo serve a decidere: do-



Viviana Chierici Guido, consigliera dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Cremona

ve agire prima, con quali investimenti, e con quali benefici attesi. E aiuta anche a far crescere la consapevolezza dell'allevatore. Si può riassumere in una frase: "Quantificare il cambiamento: il dato che trasforma la promessa in strategia"».

Perché Pieve Ecoenergia è un luogo simbolico per parlare di sostenibilità?

«È un'azienda che integra filiera agricola, allevamento e energia rinnovabile. È una realtà grande, con automazione e best practices, ma anche con fotovoltaico e biometano. Questo consente di leggere insieme impatti "prodotti" ed "evitati", e di capire che la sostenibilità è un equilibrio di scelte tecniche, non una bandiera».

La parola "efficienza" torna sempre: come mai?

«Perché spesso è la chiave. Migliorare l'efficienza produttiva significa ridurre input e impatti per unità di prodotto. In zootecnica, tecnologie e buone pratiche possono ridurre emissioni ed effluenti, migliorare benessere animale e diminuire l'uso di farmaci. È l'idea

dell'intensificazione sostenibile: più conoscenza e tecnologia nel processo, senza rinunciare a qualità e sicurezza alimentare».

Nel contesto lombardo, molto "denso" di allevamenti, quali leve sono realistiche?

«Proprio perché è un sistema concentrato e storicamente consolidato, non si cambia con uno slogan. Si lavora su efficienza, gestione innovativa delle deiezioni, efficientamento energetico e zootecnica di precisione. Le imprese più dinamiche investono per ridurre costi e impatti insieme, e per mantenere produzioni di qualità legate alle filiere territoriali».

Che cosa deve fare, oggi, il dottore agronomo?

«Essere ponte. Trasferire conoscenze alle imprese, proporre le migliori soluzioni tecniche disponibili, lavorare con standard validati, dialogare con le autorità competenti e attestare conformità e risultati. E soprattutto evitare due rischi: greenwashing e ideologia. La sostenibilità richiede scienza, dati e capacità di tradurli in pratiche applicabili, azienda per azienda».

Che indicazioni ha dato l'assemblea?

«Siamo una comunità professionale numerosa e dobbiamo investire in formazione continua. Per questo lavoriamo in commissioni e gruppi su acqua e irrigazione, gestione aziendale, pianificazione e valutazioni ambientali, filiere sostenibili, nitrati e benessere animale. E iniziative come questa, con relazioni e visita tecnica, fanno rete: è il ponte tra ricerca e scelte quotidiane in azienda».

Che messaggio vorrebbe dare alle aziende del territorio?

«La sostenibilità è una sfida, ma anche una leva di competitività. Chi misura, capisce e migliora costruisce valore per la filiera e per il territorio. Noi possiamo accompagnare questo percorso con metodo, strumenti e responsabilità. E farlo bene conviene a tutti, subito».

“

TECNOLOGIA

Richiede competenze, altrimenti rimane un giocattolo costoso

EFFICIENZA

È la chiave. Significa ridurre input e impatti per unità di prodotto

ALLEVAMENTO

In Lombardia è un sistema concentrato e consolidato: non si cambia con uno slogan

”

In provincia sono 131 gli iscritti

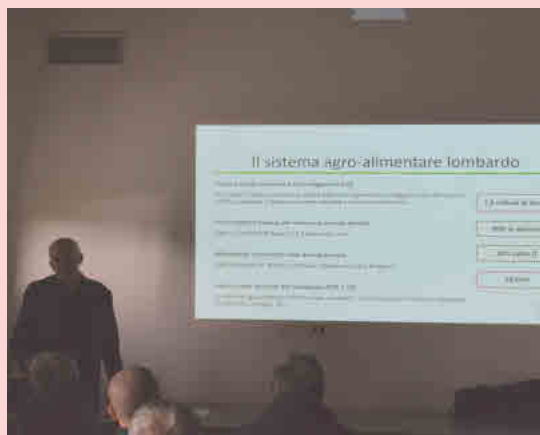
L'Ordine dei Dottori agronomi e dei dottori forestali di Cremona conta 127 iscritti.
Dato aggiornato al 15 maggio 2026.
Fonte Associazione Professionisti di Cremona

ASSEMBLEA ODAF CREMONA. TRA GLI INTERVENTI, QUELLO DEL PRESIDENTE BASSO RICCI

«Responsabilità verso il territorio»

La sostenibilità in agricoltura non è più una dichiarazione di principio, ma un processo che deve essere misurato, gestito e dimostrato. È

questo il messaggio emerso dall'assemblea dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Cremona, svoltasi il 15 maggio presso la Società cooperativa agricola Pieve Ecoenergia di Cinzia de' Botti. Durante l'incontro sono stati presentati i dati aggiornati relativi agli iscritti (arrivati a quota 131, ndr), evidenziando una comunità professionale caratterizzata da competenze diversificate e da una significativa esperienza maturata nel tempo. «Oggi più che mai il dottore agronomo è chiamato a svolgere un ruolo di responsabilità verso il territorio - ha sottolineato il presidente Luciano Basso Ricci - non solo come consulente tecnico, ma come garante della qualità ambientale e della sostenibilità dei sistemi produttivi». Un ruolo che si estende dalla gestione aziendale



Sopra, un momento dell'assemblea dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Cremona

alla pianificazione territoriale, fino ai temi emergenti legati all'innovazione e alla sostenibilità delle filiere agroalimentari. Quindi sono state illustrate le linee strategiche del mandato e le attività dei Dipartimenti e delle commissioni operative, con particolare attenzione ai temi dell'innovazione nella produzione del cibo, della sostenibilità ambientale, della pianificazione territoriale e della rigenerazione del territorio. I rappre-

sentanti dell'Ordine sono stati chiamati a dare osservazioni attraverso i tavoli tecnici e normativi attualmente attivi, tra cui il Piano generale di bonifica, irrigazione e tutela del territorio rurale, quello sulle aree idonee alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, quello in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, oltre ai lavori su revisione della Legge 12/2005, prezzario regionale, criteri di redazione dei PAF e gestione dei nitrati. Dopo l'approvazione del bilancio, sono stati presentati i colleghi più giovani all'assemblea e si avviata la parte tecnica della giornata che ha visto gli interventi di Danilo Federici, Viviana Chierici Guido, Giambattista Merigo, Daniela Lovarelli e Giulia Abeni. Nel corso della sessione tecnica, Merigo e Chierici Guido hanno

evidenziato come la sostenibilità, inizialmente legata a una dimensione etica e normativa, si è evoluta in un sistema operativo fondato su indicatori misurabili e dati verificabili, indispensabili per orientare le scelte aziendali. Tra i temi affrontati, rilievo è stato dato al ruolo dell'efficienza produttiva e delle tecnologie digitali. Abeni di Lely ha illustrato le soluzioni disponibili per il monitoraggio delle aziende zootecniche attraverso sistemi automatizzati e piattaforme di raccolta dati. Infine la ricercatrice Daniela Lovarelli dell'Università degli Studi di Milano, ha presentato un caso studio realizzato proprio sull'azienda ospitante.

Mauro Taino

Rubrica realizzata in collaborazione con

